SPEDIZ. ABBONAMENTO

Signori del 18 aprile, i disoccupati suicidi per disperazione dove li mettiamo? Tra le righe interclassiste della "Rerum Novarum„ o tra le pieghe del "Piano„ scordato di Fanfani?

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 23-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO IV - N. 28
DOMENICA 11 LUGLIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 290
Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

UNA LEZIONE DI MARXISMO-LENINISMO

Non a caso i saragattiani dell'«Umanità» consigliano ai loro lettori di non leggere la risoluzione dell'Ufficio d'Informazione sulla situazione esistente nel Partito Comunista di Jugoslavia.

Questi signori, temono che lavoratori ed intellettuali che ancora li seguono, credendoli socialisti e democratici, leggano e capiscano un documento di importanza storica eccezionale.

L'importanza eccezionale della recente risoluzione dell'Ufficio d'Informazione non sta soltanto nelle conseguenze pratiche immediate della sua pubblicazione.

La portata del documento in questione è molto più vasta; *esso costituisce una lezione di marxismo-leninismo che sarà compresa e porterà i suoi frutti non solo tra i comunisti di Jugoslavia ma tra i comunisti di tutti i paesi.*

Tutti i problemi capitali del marxismo-leninismo nella situazione politica attuale del movimento operaio internazionale e del movimento comunista mondiale trovano il loro riflesso nella risoluzione. In ogni suo punto vi è una tesi estremamente chiara, trattata con concisione e precisione e si arriva alle conclusioni che ci riportano alle posizioni teoriche e di principio del marxismo-leninismo.

Solo dei piccoli borghesi servi dell'imperialismo americano e al tempo stesso saputelli, che vogliono cianciare di un marxismo che conoscono soltanto attraverso le grottesche deformazioni e rifacimenti dei vari Blum e Schumacher, possono arricciare il naso parlando del «gergo» della risoluzione dell'Ufficio d'Informazione. Sono essi stessi uomini senza principi, sono gente disposta ad accettare qualsiasi teoria purchè serva agli interessi dei loro padroni, e non sono quindi in grado nemmeno lontanamente di comprendere l'importanza delle questioni teoriche e di principio.

40 anni fa certi loro predecessor, della II Internazionale, molto più onesti di loro però, definivano Lenin un inguaribile attaccabrighe per la sua lotta politica ed ideologica in seno alla vecchia socialdemocrazia russa. «Son quattro gatti e si indeboliscono ancora litigando per questioni di parole» dicevano venne la guerra imperialistica del '14-'18 e si vide cosa voleva il partito di Lenin. E tutte queste cose non sono forse state ripetute in proposito delle lotte politiche del '23 e del '28, condotte e vinte dal migliore allievo di Lenin, dal nostro grande maestro Stalin? Vennero la crisi e la guerra e si vide che cosa valevano i partiti e i governi della gente senza principi e senza teoria, da I fascismo alla socialdemocrazia.

Si trattava di scoprire le origini e le cause degli errori, di indicarne la portata e di dimostrare a quali conseguenze calamitose hanno già portato e possono portare simili errori. A questa funzione di guida ideologica e politica del movimento comunista e democratico mondiale lo Ufficio di Informazione ha saputo mirabilmente assolvere con la sua risoluzione.

I richiami agli errori compiuti in altri paesi e in altre epoche, da «sinistri» e da «destri», da trotskisti, da bucariniani, e nazionalisti, da opportunisti e da avventurieri permettono ad ogni militante marxista di giudicare fino in fondo la portata di un errore di individuarne le cause e di essere in guardia contro di esse.

—*Dalla risoluzione appare chiaro come nelle condizioni di un'aspra lotta di classe e di un aspro contrasto tra le forze democratiche della pace e quelle imperialistiche della guerra, ideologie estranee al marxismo-leninismo possono penetrare nelle file dei partiti comunisti.* La mancata fedeltà ai principi teorici, ideologici, politici e organizzativi del marxismo-leninismo possono permettere a queste ideologie piccolo-borghesi di svilupparsi e di nuocere assumendo volta a volta maschere diverse e diverse forme che vanno dallo spirito d'avventura a quello di capitolazione, dalla incomprensione delle forme concrete e mutevoli della lotta di classe ai sistemi militaristici totalitari.

La risoluzione non trascura nessuno dei grandi problemi di oggi da quello della funzione mondiale dell'U.R.S.S. a quello della lotta di classe nel corso della edificazione del socialismo, da quello della funzione del Partito Comunista a quello dei suoi principi di organizzazione democratica, da quello del metodo dell'autocritica bolscevica a quello della lotta per l'abolizione delle classi sfruttatrici nella città e nella campagna, a quello dell'internazionalismo operaio. Sono tutti problemi di capitale ed appassionante interesse non solo per i comunisti jugoslavi e dei paesi di democrazia popolare ma anche per noi.

L'ideologia marxista-leninista la ideologia del proletariato che si batte quale classe che rompe le millenarie catene della società classista è un patrimonio di cultura e di esperienza che non si acquista se non nello studio e nella lotta, è un patrimonio che non si acquista una volta per sempre ma che va ogni giorno arricchito ed ogni giorno difeso.

Abbiamo ricevuto dai nostri maestri Marx - Engels - Lenin e Stalin una bussola, ma la bussola deve essere sempre tenuta da mani oneste e da gente che la sappia adoperare.

GIULIANO PAJETTA

Riconquistare i mercati dell'Europa Orientale condizione indispensabile del sopravvivere della nostra industria

L'accordo testè firmato a Varsavia tra la nostra FIAT ed il Ministero polacco dell'Industria e Commercio non sorprende quanti seguono da vicino la politica dei grandi industriali italiani e della loro organizzazione, la Confederazione Generale dell'Industria. Basta del resto scorrere le relazioni presentate alle assemblee degli azionisti delle nostre grandi società industriali, dalla FIAT alle Cotoniere Meridionali, dalla Snia Viscosa ai Cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico, ai Cantieri Ansaldo, al Lanificio Rossi di Schio, ecc., per rendersi conto come il loro «leit Motiv» sia sempre il medesimo: «*Riconquistare i tradizionali mercati dell'Europa Orientale e del vicino e lontano Oriente*».

Su questi mercati l'Italia aveva nell'anteguerra una grande preminenza, tenendosi spesso a distanza, le altre nazioni competitrici dell'Europa occidentale. Tre grandi industrie specialmente si erano poderosamente affermate su questi mercati:

Quella navale e marittima, con le sue forniture di navi da guerra e mercantili ai Paesi dell'Europa orientale e con le sue innumerevoli linee e servizi regolari con il Mediterraneo orientale, con il Mare del Nord ed il Baltico.

Quella automobilistica, con alla testa la FIAT, che aveva creato dal Baltico al Mar Nero numerose proprie officine di costruzioni e montaggio, sbarrando l'accesso alla Ford, alla General Motors e altri colossi americani. Ricordiamo che nell'anteguerra il defunto Re dell'Iraq Feisal I, pilotava una FIAT lussuosa per le vie di Bagdad e che il presidente della Repubblica Polacca del tempo aveva come macchina presidenziale e di rappresentanza una lussuosa FIAT.

Quella tessile con alla testa la Snia Viscosa che coi suoi articoli di raion e di fibre tessili miste di lana cotone, procurava centinaia di milioni alla nostra bilancia commerciale e a quella valutaria.

Si comprende come i nostri maggiori industriali da Angelo Costa che è un armatore, a Franco Marinotti capo del trust tessile della Snia Viscosa, agli ingegneri Orlando dei cantieri omonimi a quelli dei Cantieri Giuliani e Liguri, subito dopo la fine del regime armistiziale si preoccupassero di riprendere i contatti e possibilmente le loro antiche posizioni sui mercati dell'Europa orientale e del Vicino Oriente.

Giustamente un tecnico ebbe più volte a esprimere la sua opinione secondo la quale l'industria italiana non ha nulla da [illegible] sul mercati occidentali ove le industrie di quei paesi sono attrezzate quanto e anche meglio di quelle italiane. *"I nostri mercati — egli disse — si trovano oltre Adriatico, oltre i Carpazi, oltre il Mar Nero ove i nostri gloriosi mercanti e navigatori di Genova e Venezia ci precedettero sin dal lontano Medio Evo"*.

Il tecnico conosce molto bene quei mercati. Ricordiamo che nell'ormai lontano 1923 fu proprio lui ad organizzare il padiglione italiano alla Fiera di Mosca, la prima organizzata dal Governo Sovietico. Il successo del nostro padiglione fu autentico e si risolse in ordinazioni ed acquisti da parte delle organizzazioni e sindacati sovietici. Neppure un solo chilo di manufatti e neppure un attrezzo o un macchinario esposti tornarono all'Italia. Tutto fu venduto e pagato in autentici dollari e sterline.

Ma torniamo all'accordo con la Polonia testè firmato dalla FIAT. Diciamo subito che si tratta del ripristino della situazione di preminenza che nell'anteguerra la FIAT aveva in Polonia. Questa aveva creato a Varsavia una sua filiazione, la *Polska FIAT*, con grandi officine di montaggio e riparazioni in cui venivano costruiti tutti i tipi delle auto FIAT, dalle autovetture ai camion pesanti, ai trattori, ai carri armati, nonchè motori per aviazione e autoveicoli. La guerra distrusse ogni cosa. L'accordo testè firmato a Varsavia prevede la costruzione di una nuova grande officina di costruzioni, riparazioni e montaggio di autoveicoli entro il termine di tre anni.

(Continua in seconda pagina)

L'Italia alla riconquista dei suoi mercati dell'est - La F.I.A.T. e la S.N.I.A. Viscosa nella Polonia - I cantieri navali riprendono contatti con la Russia

LE DONNE PER LA DIFESA DEI PRINCIPI COSTITUZIONALI

Vigilare affinchè le donne italiane sappiano prevedere e combattere gli atti antidemocratici e antipopolari che un governo asservito allo straniero e agli speculatori tenterà di condurre ai danni del popolo. Vigilare affinchè le donne italiane si mobilitino ed insistano per chiedere che i principi della nuova costituzione divengano realtà sopratutto per quanto riguarda la difesa del diritto al lavoro, a un'equa retribuzione, la difesa della maternità e infanzia, la difesa della pace oggi tanto minacciata. I reazionari sanno molto bene che cosa significano otto milioni di uomini e donne che non si sono lasciati intimidire nè ingannare; essi sanno che a questi otto milioni se ne sono aggiunti e se ne aggiungeranno altri... quelli dei delusi. Essi sono perciò decisi più che mai ad usare tutte le armi per sgretolare il nostro Fronte Democratico.

Per raggiungere il loro scopo essi lavorano in tre direzioni principali:

1. Offensiva per toglierci tutte le conquiste economiche e ricacciare le masse lavoratrici verso un passato di schiavitù.
2. Opera di adescamento e di corruzione attraverso l'apparato assistenziale col quale la D. C. monopolizza tutta l'assistenza.
3. Opera ininterrotta di disorientamento delle masse attraverso una subdola e velenosa propaganda di falsità e di calunnie contro tutto ciò cen vi è di progressivo e di democratico, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Sul campo dell'offensiva della reazione contro le conquiste economiche delle masse lavoratrici, l'U.D.I. deve essere in prima linea per difendere unitamente alle altre organizzazioni democratiche i diritti di tutte le donne lavoratrici. Non ci deve essere luogo di lavoro, campo, fabbrica, officina, laboratorio, scuola, in cui l'U.D.I. non faccia sentire la sua presenza ogni qualvolta è minacciato il diritto di chi lavora. All'U.D.I., nata dai gruppi di difesa non mancano donne che sappiano prendere parte attiva nelle lotte anche le più aspre (i recenti scioperi ce lo dimostrano), ma mancano quadri capaci di fare una efficace e continua propaganda di chiarificazione. Noi constatiamo cioè che le nostre donne, pur essendo animate da un magnifico spirito di lotta, ideologicamente non hanno fatto i passi innanzi chiesti dall'incalzare degli avvenimenti.

Questa deficenza, cioè la scarsa conoscenza di argomenti adatti coi quali poter persuadere e combattere, tiene la nostra organizzazione ancor troppo staccata dalle grandi, larghe masse femminili che non la conoscono e non possono perciò seguirla nella sua giusta lotta. Compito urgente in questo campo è quindi quello di fare un maggior lavoro di orientamento politico per le nostre attiviste onde metterle in grado di sapersi muovere di fronte a qualsiasi avvenimento e a qualsiasi situazione. Sul secondo punto, cioè l'opera di adescamento e di corruzione che la D.C. svolge attraverso un mastodontico apparato assistenziale, l'U.D.I. deve chiamare attorno a se tutte le donne, interessandole in una vasta e intelligente azione di critica contro il monopolio vaticano - governativo dell'assistenza a scopi nettamente politici. Deve farsi promotrice di un vasto fronte in difesa di tutta l'infanzia, approfondendo la sua opera di vigilanza per impedire e denunciare ogni sopraffazione per costringere a rispettare e realizzare i principi della costituzione sanciti in questo campo. C'è all'ordine del giorno una battaglia che interessa tutte le donne: quella per la tutela della maternità. Il Governo D.C. ha finora volutamente accantonate tutte le proposte della C.G.I.L. per tenere in vigore la legge fascista del 1934. L'On.le Teresa Noce è stata incaricata a nome dell'Alleanza Femminile del Fronte Democratico Popolare di prendere l'iniziativa della sua discussione in parlamento.

E' necessario però che l'U.D.I. sia al fianco di tutte le organizzazioni democratiche per mobilitare larghe masse femminili, per prendere iniziative e sostenere l'azione che svolgeranno le deputate del Fronte alla Camera.

Grandi compiti ci stanno davanti. Noi riusciremo ad assolverli solo nella misura in cui la nostra U.D.I. diverrà veramente l'organizzazione verso cui guardano fiduciose tutte le donne. Ciò avverrà nella misura in cui essa sarà all'avanguardia in tutte le lotte che interessano ogni madre, ogni sposa, ogni famiglia italiana.

ESTER CAPPONI

Le dittature incominciano con i "trasferimenti„ ma finiscono nella vergogna

Subito dopo le elezioni del 18 aprile, per Pontebba incominciarono a circolare voci minacciose nei confronti dei comunisti e in particolare verso colui che era stato l'animatore della lotta democratica dalla liberazione ad oggi in quel di Pontebba: il compagno Sirka Zdenko. Si disse che da parte democristiana si stavano raccogliendo firme per una petizione da mandarsi al ministero delle Comunicazioni dal quale il predetto compagno dipende, onde allontanarlo dal paese. Sembravano voci infondate, ma oggi esse hanno avuto una brutale conferma.

Il compagno Zdenko, per le solite, immancabili «esigenze di servizio» è stato trasferito a Messina. Che questo trasferimento sia «politico», risultato della dittatura clericale che si va instaurando: le esigenze di servizio fanno una magra figura di scusa. Infatti, perchè ricorrere a Pontebba per mandare un ferroviere a Messina? E perchè proprio uno che si è accasato a Pontebba, che è lavoratore coscienzioso, onesto, che ha il solo torto di professare idee diverse da quelle del Parroco? Gli amici democristiani che gli hanno operato lo scherzetto tengano ben presente che tutte le dittature incominciano con i «trasferimenti» e sempre finiscono nel sangue e nella vergogna; tengano presente che anche quella che stanno instaurando loro non avrà sorte migliore e che i comunisti hanno una memoria da elefante. Al compagno Zdenko tutta la nostra solidarietà e i sensi della nostra stima e simpatia.

Bando di Concorso

L'Ufficio Provinciale dell'ENAL ha bandito un concorso fra i Cral della provincia e i soci delle varie località, per l'abbellimento delle Sedi e delle case. Le finalità educative del concorso, nonchè il suo intendimento di fare appello al senso artistico spontaneo del nostro popolo, meritano il massimo interesse da parte di tutti i nostri compagni che siano soci anche dei vari CRAL. Forza dunque con il vostro buon gusto a conquistare il primato in questa simpatica competizione. Le modalità del concorso le troverete presso i CRAL e presso la nostra Redazione.

LA LEGITTIMITÀ DELL'AGITAZIONE MEZZADRILE lucidamente dimostrata

Consideriamo decisive in merito alla legittimità le argomentazioni contenute in un articolo di A. De Feo su «Nuova Terra», del quale riferiamo i tratti essenziali per orientamento dei nostri lettori.

De Feo sceglie di proposito il terreno meno favorevole, ammette cioè, a titolo di pura ipotesi, l'esistenza dell'obbligo contrattuale per il colono di corrispondere al concedente la metà del prodotto e dimostra che il Magistrato penale non può intervenire contro il colono che detenga una quota di prodotto superiore a quella attribuitagli dal contratto.

«La legge penale — afferma De Feo — non ha da entrare nei rapporti tra coloni e proprietari.

Se un inquilino o un gruppo di inquilini non paga il fitto di casa, se un conduttore o un gruppo di conduttori non paga il salario esatto agli operai, se in una società non si divide regolarmente tra soci, vi è una inadempienza contrattuale (e non un reato). e di essa si occupa il giudice civile, non i carabinieri».

Ma De Feo procede a dimostrare che attualmente, nemmeno il giudice civile può intervenire, dacchè non esiste nessun obbligo a carico del colono perchè la situazione presente e di carenza contrattuale e di contestazione.

Infatti i patti fascisti «sono nulli» perchè viziati dal difetto di rappresentanza essendo stati stipulati da dirigenti nominati da Mussolini e non eletti regolarmente, e poi perchè sono stati formalmente disdettati e sostituiti da quel Lodo De Gasperi e da quella Tregua Mezzadrile che hanno creato un nuovo stato di fatto ed hanno riconosciuto al colono una quota di riparto superiore al 50 per cento; inoltre la tregua stessa è scaduta e sono in corso regolari trattative alla presenza del ministro Segni per un nuovo patto.

Perciò, finchè il nuovo patto non sarà stato stipulato «le parti continueranno ad essere legate dall'ultimo contratto collettivo il patto di tregua, ai sensi dell'art. 2074 C.C.».

Quanto all'imputazione di appropriazione indebita tanto rumorosamente sostenuta da leguleî degli agrari, De Feo ha buon gioco a dimostrare l'infondatezza ed a ridicolizzare l'ignoranza di questi novelli Azzecca Garbugli; «qui si dimentica — egli scrive — che si ha appropriazione indebita quando uno si appropria della cosa mobile altrui.

Ma come si fa a dire, se non si risolve la contestazione generale, che la parte di prodotto che il proprietario ritiene spettargli, sia cosa altrui, o sia del proprietario?

Il non consegnare una cosa in contestazione non sigifica non consegnare una cosa altrui» infine, per chi non volesse mettere in

(Continua in seconda pagina)

UN COMUNICATO della Federazione di Udine sul documento dell'Ufficio d'Informazioni

Ha avuto luogo il giorno 7 corr. la riunione del Comitato Federale, per discutere sulla situazione internazionale, dopo la relazione del comp. Lizzero e l'intervento di tutti i presenti alla seduta è stata approvata la seguente risoluzione:

Il Comitato Federale allargato di Udine riunitosi per discutere la Risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni sulla situazione esistente nel P.C. Jugoslavo, approva all'unanimità e incondizionatamente le deliberazioni dell'Ufficio d'informazioni e condanna la posizione assunta dal P.C.J. che col suo atteggiamento mette in pericolo la repubblica Jugoslava e tende ad indebolire il Fronte internazionale delle Forze Democratiche in lotta contro l'imperialismo.

Invita tutti i membri del P.C.J. sinceramente legati alla causa del Socialismo dell'Ufficio di Informazioni e a condurre una lotta decisa e conseguente per il rafforzamento del P.C.J. epurandolo dai dirigenti responsabili dei gravi errori citati dall'Ufficio d'Informazioni.

Invia a nome di tutti i comunisti della Federazione e delle masse lavoratrici friulane un caldo e riconoscente saluto al Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. ed al suo capo compagno Stalin, guida sicura del Fronte Socialista, per la pace, la democrazia, l'indipendenza dei popoli, nella lotta contro il capitalismo imperialistico.

Decide di svolgere un'intensa attività in tutte le istanze della Federazione per elevare il livello ideologico di tutti i compagni e di popolarizzare anche con la stampa e conferenze la giusta posizione del P.C. (b) dell'U.R.S.S. e dell'Ufficio d'Informazioni nella critica al P.C. Jugoslavo tra le masse lavoratrici della provincia.

Che significa il piano Fanfani per il Friuli? Lo saprete nel prossimo numero.

La Gioventù all'avanguardia delle lotte per il pane, il lavoro e l'indipendenza nazionale

Lo scatenamento dell'offensiva reazionaria, accentuato dopo la loro vittoria elettorale, va aggravandosi di giorno in giorno.

Lotte sanguinose spesse volte i lavoratori devono sostenere contro l'esosità delle caste padronali, contro quelle forze che vorrebbero fare girare indietro la ruota della storia, riportandola ai bei tempi che davano loro la possibilità di sfruttare incontrollati i lavoratori, di agire su essi con un sistema che nulla aveva di umano.

Non passa giorno che non si registrino nuove chiusure di aziende, ecc., e tocca leggere cifre spaventose di lavoratori di ogni categoria e di ogni ceto disoccupati.

Con questa massa di disoccupati ci sono migliaia di giovani. Giovani che per primi sentono il peso della bieca politica di asservimento economico e politico del Governo, all'economia politica dell'imperialismo americano, sfociata nel piano Marshall, che porta la nostra nazione al caos, al fallimento industriale ed economico, porta alla trasformazione della nostra nazione in una semicolonia asservita all'imperialismo stesso. La gioventù è quella parte di lavoratori che subiscono l'immediate conseguenze (es.: delinquenza, grassazioni, malattie ecc.) non solo, ma essa e quella parte che maggiormente dà il suo contributo nelle lotte, da i suoi martiri in questa dura lotta. Certamente non ultimi saranno i due giovani morti nelle lotte dei braccianti: Ennio Tosarello e Luigi Venturi, morti alla testa dei braccianti.

La gioventù ha compreso che non bisogna allontanarsi dallo spirito Garibaldino, il quale significa rinnovamento, significa lotta, significa essere primi tra i primi. Alla gioventù spetta l'onore di essere all'avanguardia nelle lotte, essa è cosciente della situazione, e sa che risolvendo la situazione (nel quadro generale) del lavoro, risolve i propri problemi per una vita migliore.

Non è demagogia questa posizione dei giovani nelle lotte, ma è che oggi ogni principio di libertà viene calpestato dai vari De Gasperi, Scelba, Gonella, ecc.

La gioventù non è propensa a lasciare fermare il progresso: gioventù significa progresso in se stessa.

I lavoratori, le forze democratiche più conseguenti, i primi sotto la gloriosa bandiera della C.G.L., i secondi sotto la guida del F. D. P., continuano la loro lotta con certezza di vittoria, senza tema perchè l'avanguardia delle loro lotte, per il pane, per il lavoro, contro le guerre, si trova la gioventù.

La gioventù, all'avanguardia del popolo lavoratore, come ha saputo essere degna dei compiti affidatigli ieri, saprà essere degna oggi risolvendo con il suo spirito di sacrificio e di dedizione alla causa degli interessi dei lavoratori i principi sanciti nella lotta del secondo risorgimento: per un rinnovamento radicale della struttura economica della nostra nazione e in fine per realizzare la propria parola d'ordine: per una vita migliore della gioventù.

DELIO BONINO

LA STORIA CAMMINA

E' facile dire, stupidamente che la società occidentale resterà sempre la stessa, frammista di miserie e di ricchezze, e che non arriveremo mai a quella pianificazione sociale auspicata dal comunismo. Così parla il piccolo borghese, che vede l'inutilità di una lotta politica, perchè dimentica di considerare le tappe più salienti del progresso umano e da queste trarre le logiche deduzioni per credere in un mondo se non perfetto, almeno perfettibile. La borghesia in genere, che ama definirsi nazionalista e va cianciando nei salotti e nei caffè di ordine e di morale, non vuole ancora accorgersi dell'evoluzione dei tempi. La storia cammina. Non sarà certo questa calante società di grandi e piccoli capitali e di grandi e piccole speculazioni, mercanti di tutte le specie che fermeranno il corso naturale della storia. Gli è che l'opportunismo e l'egoismo, legati assieme come sistema pratico di vita, hanno già fatto il loro tempo, e sano di stantio, certi modi di intendere la vita. Perchè la borghesia è vecchia, forse troppo vecchia, e potrebbe superare per prima quella parte nè filosofica nè ideologica ma soltanto storicamente pratica, di completa avversione ad ogni rinnovamento sociale. Infatti nei secoli di guerre e di rivoluzioni di cui abbonda la storia, la borghesia ha sempre giocato l'adattamento con il più forte, ostentando falsi concetti di pace e di patria. Da comode posizioni economiche dev'essere piacevo e abbandonarsi ad assunti patriottici. Ma se la patria è divisa in classi, e se le classi meno abbienti lottano disperatamente per vivere, non a tutti è concesso quel piacere. Per coloro che la miseria caccia ogni anno in terra straniera, per i giovani che dagli stenti vanno a finire nei tubercolosari, per i padri di famiglia posti nella disperazione alla fame per troppa gente non vi può essere pace e la parola patria ha un significato diverso. Allora al piccolo borghese che diceva che la società occidentale resterà sempre la stessa, cumulo di miserie umane e splendore di enormi ricchezze, vorremmo ricordargli qual che cosa di storia non troppo lontana. — — —

Così cinquant'anni fa, diciamo agli albori del socialismo, chiamato allora unione democratica, a quelle prime e sparute riunioni di uomini che parlavano di giustizia sociale e di valori umani, a quel sorgere timido del socialismo, la borghesia di signorotti e di preti gridava subito allo scandalo. Anni, mi dicono, in cui si lavorava da un sole all'altro; non esistevano orari di lavoro e i negozi tenevano aperto tutto il giorno anche la domenica.

Fu il socialismo, lottando sopratutto contro la mentalità egoista e conservatrice della borghesia, a portare le prime regole di vita produttiva, fissando le otto ore di lavoro e le leggi di previdenza sociale. Avversa ieri al socialismo che qualcosa ha fatto per il popolo, mentre la chiesa cattolica in duemila anni di vita non ha saputo che largire parole, la moderna società borghese si scaglia oggi, con la menzogna e l'ignoranza, contro questo sorgere sicuro del comunismo che vuole porre le basi per una nuova società, fondata sull'eguaglianza e sulla giustizia. Le compiacenze e le servili cortesie di commercianti e industriali al grande capitale, il tempo dell'egoismo e dell'opportunismo sta per finire. La storia cammina. Oggi, il popolo lavoratore, educato da tante esperienze di storia con fiducia al comunismo, dove la patria è una grande famiglia intenta ad opere di pace.

NELLO PIVIDORI

COMMENTI ALLA CONFERENZA DI VARSAVIA

Di un giornale albanese...

La stampa straniera commenta ampimente le decisioni della conferenza di Varsavia. Il quotidiano albanese « Pashkimi » rileva che la dichiarazione degli otto ministri « è un grave atto d'accusa per tutti coloro che desiderano spingere il mondo nell'abisso di una terza guerra ». La dichiarazione di Varsavia mostra a tutte le nazioni, compresa la Germania, qual'è la via d seguire per assicurare la pace e la democrazia, per allontanare il pericolo di una nuova guerra e per garantire la libertà e al sovranità di tutte le nazioni.

Del Ministro degli Esteri ungherese...

In una intervista con l'Agenzia di notizie ungherese, il ministro degli esteri ungherese Molnar ha così commentato la conferenza di Varsavia: « La conferenza di Varsavia è espressione della decisa volontà dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare di compiere ogni sforzo per frustrare i tentativi di rinascita dell'aggressivo imperialismo tedesco La conferenza ha anche mostrato il modo di risolvere la questione tedesca in armonia con gli interessi della pace ».

Del Ministro degli Esteri cecoslovacco...

« La conferenza di Varsavia ha discusso uno dei più importanti problemi internazionali connessi con la garanzia di una pace durevole: il problema tedesco alla luce delle recenti decisioni di Londra », ha dichiarato il ministro degli esteri cecoslovacco, Vado Clementis, in un discorso pronunciato al suo ritorno dalla capitale polacca, e ritrasmesso dalla radio. « E' necessario — ha aggiunto Clementis — attirare l'attenzione delle nazioni vittime della aggressione tedesca, e da tutta l'Europa, sulla situazione in Germania. Ciò è stato fatto dalla Conferenza di Varsavia. Le decisioni di Londra contribuiscono invece alla ricostruzione del potenziale industriale di guerra della Germania occidentale ed alla trasformazione della Ruhr in un arsenale per l'aggressivo imperialismo tedesco. Le nazioni che hanno sofferto di più dell'imperialismo tedesco non possono assistere indifferenti al profilarsi del nuovo pericolo. La dichiarazione di Varsavia è un documento che precisa chiaramente come il pericoloso corso delle cose possa venire cambiato e come possa venir raggiunta una giusta soluzione del problema tedesco.

Del Ministro d'Ungheria in Polonia...

Il ministro d'Ungheria a Varsavia, Geza Remesz, che ha assistito ieri alla ratifica del trattato polacco-magiaro in parlamento polacco, ha dichiarato in una intervista alla stampa: « Io sono sicuro che ogni polacco condivide gli amichevoli sentimenti manifestati dai membri del parlamento. Il nostro trattato costituisce un importante contributo alla pace mondiale. Nel periodo di cinque mesi tre accordi sono stati conclusi tra i nostri due paesi: un accordo culturale, un accordo di collaborazione economica ed un trattato di amicizia. Ciò comprova i grandi progressi realizzati dalla nostra collaborazione ».

Di giornali bulgari...

Rilevando l'importanza storica della conferenza di Varsavia, il quotidano bulgaro « Rabotniceski Delo » scrive che la dichiarazione di Varsavia mostra chiaramente i piani dei magnati americani del dollaro. Il quotidiano « Ingrey » scrive: « La conferenza di Varsavia ha provato che otto governi democratici ed otto nazioni giudicano chiaramente e giustamente la situazione internazionale ». « Otecestven Front » scrive che la conferenza di Varsavia ha applicato gli accordi di amicizia e assistenza reciproca, rendendo possibili delle trattative comuni di fronte al pericolo di una ripetizione dell'aggressione tedesca.

Della "Pravda,, e "Isvestia,,

Il giornale sovietico « Isvestia » scrive che i cinque articoli della dichiarazione di Varsavia hanno posto delle questioni che chiedono immediata soluzione. Il giornale aggiunge che la dichiarazione di Varsavia costituisce il programma di tutte le nazioni europee sulla questione tedesca, sulla base delle decisioni di Yalta e di Potsdam che stabilivano sull'Odra e la Nyssa le frontiere della Polonia. La « Pravda » scrive che è giunta l'ora in cui gli ispiratori delle campagne revisioniste debbono comprendere che le frontiere della Polonia sull'Odra e la Nyssa rispondono ad un'esigenza di giustizia storica, sono irremovibili e rappresentano le frontiere della pace.

Il Fronte chiede un'inchiesta sul disastro dell'Armir

Una lettera del compagno Togliatti inviata a padre di un disperso in Russia, nella quale egli accusa le autorità militari di avere sulla coscienza la morte di migliaia di soldati italiani, mandati a combattere con un equipaggiamento insufficiente a difenderli contro i rigori della steppa ghiacciata, ha messo a rumore il campo dei responsabili. Gente che dovrebbe vergognarsi di vivere in Italia osa replicare giocando a scaricabarile, palleggiandosi il grave peso di tanta delittuosa ignavia.

Ma il Fronte vuole un'inchiesta sul disastro dell'ARMIR: oltre 200.000 nostri fratelli furono inviati contro l'Unione Sovietica, contro un " nemico " che non era un nemico, e decine di migliaia sono caduti sotto il peso assiderante dei 40 gradi sotto zero. Striminziti paletot di panno, con nell'interno un po' di lana coprivano quei giovani. Nessuno dei generali che li comandava si curava di loro, nei comandi, dietro le linee, il freddo non si sentiva. I responsabili dovranno pagare. Deve essere fatta piena luce su quello che può ben chiamarsi uno dei più gran misfatti della storia d'Italia.

I falsi reduci, i denigratori dell'Unione Sovietica vengono smascherati giorno per giorno. Tutta una montatura a difesa dei va responsabili del disastro del 'ARMIR sta crollando vergognosamente. E' ora dunque che sia fatta piena giustizia.

Al Senato se ne è discusso in questi giorni. Quando vedremo il ritratto di Messe appiccicato sui muri durante le campagne elettorali e uno scheletro che dice: " Mamma votagli contro anche per me " ?

LA LEGITTIMITA' dell'agitazione mezzadrile

(*Continuaz. dalla prima pagina*) dubbio il diritto del colono a « trattenere » in attesa di una decisione la quota in contestazione, De Feo ricorda che il mezzadro è il custode del prodoto prima della divisione, se una parte del prodotto è in contestazione, sino alla risoluzione della controversia », cioè sino ad un accordo sindacale.

Smontate così le argomentazioni pseudo-giuridiche di quegli avvocati che ad altro non ambiscono che ad essere servi del lusso dei padroni, De Feo può concludere, ampliando i termini della questione sino ad includervi la difesa delle libertà sindacali e delle stesse libertà civili: « l'ingreso della forza pubblica nel podere e le perquisizioni nell'abitazione del mezzadro senza ordine motivato dall'autorità giudiziaria, costituiscono violazioni di domicilio » così come ogni altro intervento dei publici poteri, compreso l'incitamento a denunciare i coloni (denunce che, come si è visto, non hanno ragione d'essere), « è segno evidente della volontà di intervenire degli interessi privati negli agrari », cioè di ridurre lo stato a fazioni, mentre l'intervento « poliziesco nelle questioni sindacali costituisce violazione della legge *fondamentale della Repubblica* »

Un articolo di "Svobodne Slovo,, sulla mozione dell'Ufficio Informazioni dei partiti comunisti

In un commento sulla mozione dell'Ufficio Informazioni dei partiti comunisti, il quotidiano di Praga « Svobodne Slovo » scrive: « I dirigenti dell'attuale governo jugoslavo si sono allontanati dalla via del socialismo. Gli avvenimenti in Jugoslavia portano alla dittatura di poche persone, con le solite conseguenze sociali, economiche e politiche. La mozione dell'Ufficio Informazioni è un documento estremamente importante, provante che i partiti comunisti, nella loro via verso il socialismo, si attengono senza compromessi ai principi democratici ».

SCUOLA D'OGGI... (ma "chi,, studia oggi?)

In Belgio ed in Francia il clericalismo ha ingaggiato una lotta a fondo contro la laicità della scuola. In Italia — dove pure c'è una tradizione di laicismo — l'offensiva clericale è in pleno sviluppo. Nota a questo proposito A. Banfi che « il rinascere del clericalismo in ogni campo e particolarmente in quello scolastico, dove si innesta all'idea di una cultura realistica e razionalistica, storicamente aperta, animata da un profondo senso di responsabilità e da un vigoroso impegno tecnico, corrisponde e si identifica alla creazione di una democrazia progressiva, a cui siano di avanguardia le forze del lavoro ».

Il problema della laicità della scuola si inquadra in quello più vasto e complesso della riforma scolastica. Non si può negare che la D.C. s'a stata larga di promesse a tal proposito. Fatto sta che oggi vari articoli della nuova Costituzione Repubblicana suonano ironicamente agli orecchi del cittadino in generale e dei giovani volonterosi e capaci in particolare. Ne cito qualcuno. « La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura » (Art. 9). « Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, *senza oneri per lo Stato* » (Art. 33). « E' prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole e per la conclusione di essi (Art. 33). « La scuola è aper- anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi » (Art.). In omaggio alla Costituzione Gonella sovvenziona indirettamente, con gesuitica abilità, le scuole prive e confessionali, mentre l'edilizia scolastica e insufficiente ed i laboratori universitari fanno pietà, vende il doposcuola al CIF, cioè alla D.C., infischiandosene dell'apartiticità della scuola; ha incominciato a violare la Costituzione nel suo art. 33 che stabilisce l'obbligo degli esami di Stato per la ammissione all'ordine superiore di scuole; ha più che raddoppiato le tasse universitarie, senza alcun criterio discriminativo, chiudendo così praticamente le porte dell'Università ai capaci e meritevoli privi di mezzi (e sono i più). Costoro, delusi ed avviliti, vedono smorzarsi il loro spirito di iniziativa, la loro volontà di sapere, mentre i « figli di papa' » continuano a scaldare i banchi. Se a tutto ciò si aggiungono gli attuali arbitri e l'attuale confusione che regolano le supplenze, i trasferimenti ecc. si avrà un quadro esatto della situazione della scuola italiana.

Fino a che intere classi sociali saranno condannate per nascita all'ignoranza forzata, fino a che le porte della cultura universitaria e superiore non saranno aperte a « tutti » i capaci e uno spirito nuovo — di serietà, intelligenza, emulazione — non entrerà nelle aule dei nostri istituti a spazzare via l'aria viziata che oggi vi si respira, fino a che la laicità della scuola non sarà assicurata, la riforma scolastica rimarrà una semplice enunciazione astratta. Le Università devono cessare di essere fucine di diplomi. (Qui si c'è una vera inflazione!) L'insegnamento — in ispecie quello elementare e medio — deve avere soprattutto una funzione formativa e non puramente informativa. La mente del giovane, più che essere arricchita di soverchie nozioni, dev'essere abituata al ragionamento, alla logica e consapevole osservazione. Inoltre bisogna dare alla scuola una positiva funzione sociale e non solo astrattamente culturale.

La soluzione di tali problemi, la cui enorme importanza non può sfuggire a nessuno, è legata alla azione energica delle classi lavoratrici e delle organizzazioni che ne tutelano gli interessi. Da questo Governo c'è poco da sperare. Nel Parlamento e nel Paese le forze popolari ed il Partito Comunista si batteranno a fondo per il raggiungimento di questi fini, per la realizzazione delle riforme previste dalla nuova Carta Costituzionale.

PICI

Riconquistare i mercati dell'Europa Orientale

(*Continuaz. dalla prima pagina*)

Intanto però la FIAT fornirà alla Polonia mille autovetture passeggeri del tipo « Fiat 1100 » nonchè 354 autocarri da 4 tonn. ed infine 557 autocarri da 11 tonn. e 180 autobus passeggeri. A Varsavia poi verrà aperto un deposito con annessa officina per pezzi di ricambio e riparazione dei detti autoveicoli. Perfettamente.

Ma noi abbiamo un'altra notizia non meno interessante da dare. Se le nostre informazioni sono esatte — e abbiamo fondati motivi per ritenerle — anche la Snia Viscosa è in trattative con Varsavia per gl'impianti in Polonia di un grande stabilimento tessile per la produzione di articoli e tessuti di raion, nylon e di altre fibre tessili. Come è noto il nylon utilizza come materia prima il carbone. E poichè la Polonia è una delle maggiori produttrici di carbone dell'Europa Continentale essa non ha quindi preoccupazioni di sorta per fornirsi di questa materia prima.

L'industria navale e marittima non è da meno. Proprio il 14 corr. l'attuale presidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, che copre pure la carica di presidente della Confederazione degli armatori, in una intervista ad un giornale milanese affermò che la marina mercantile italiana in due soli settori doveva istituire servizi rapidi di linee regolari, e cioè nelle Americhe e nel Nord Europa ossia nel Baltico e Mare del Nord.

Intanto l'industria delle costruzioni navali cerca di riconquistare le antiche sue posizioni nell'Europa Orientale. Essa era la preferita da parte di quei paesi. La Polonia ad esempio costruì in Italia nell'anteguerra una serie di navi mercantili e da guerra con la grande motonave passeggeri *Batory* e sommergibili e guardiacoste. Attualmente i nostri cantieri Odero e altri sono in trattative con la Russia per la costruzione di varie dozzine di rimorchiatori e di una decina di navi da carico a turbine da 6 mila tonn. La preferenza della Russia per i nostri cantieri è di antica data. Ricordiamo che nel 1937 i cantieri di Livorno costruirono per la marina russa la silurante più veloce del mondo, la « *Taskent* » che alle prove di collaudo raggiunse la velocità di 41 miglia orarie. Alla Romania i cantieri italiani fornirono le motonavi passeggeri *Imperator Trajanu* e *Regal Carola* e alla Turchia una serie di sommergibili tra i quali il « Durlupinar » di 1200 tonnellate.

In conclusione, A Piazza Venezia, ove ha sede la Confindustria, sanno che, con o senza Piano Marshall, l'economia nazionale può risollevarsi soltanto con la riconquista dei suoi tradizionali mercati verso l'Oriente. Perchè non soltanto nell'Europa occidentale ma perfino nell'America Latina vi è ormai poco o nulla da fare. Perfino il Brasile invia ora le sue cotonate ed articoli tessili in Asia Minore e Turchia.

Per questo a Palazzo Venezia sono molto ma molto scettici sui risultati dell'Unione doganale italo francese.

DOMENICO BEVILACQUA

L'angolo del contadino

Terra ai contadini

In seguito alla riforma agraria effettuata nella Repubblica dell'Estonia 44.700 contadini hanno ricevuto 433.567 ettari di terra. Negli ultimi tre anni lo Stato ha accordato ai contadini estoni crediti a lunga scadenza e sussidi per oltre 167 milioni di rubli. Quest'anno la superficie seminata aumenterà di 155 mila ettari. Sono in corso vasti lavori di bonifica. Nella Repubblica si sono formati i primi 47 kolkohoz.

I giornali nelle campagne sovietiche

Il corrispondente del giornale « Trad », facendo delle ricerche nell'archivio postale, ha scoperto un'annotazione dalla quale risulta che nel 1916 gli abitanti del villaggio di Buturlino del governatorato di Nizni Novgorod (oggi provincia di Gorki) ricevevano in tutto 7 copie di giornali. I giornali erano indirizzati al prete, al commissario di polizia, al capo del Consiglio provinciale e a quattro mercanti. Per fare un'idea dello sviluppo culturale del villaggio negli anni del potere sovietico, il corrispondente ha chiesto informazioni sui periodici che giungono adesso agli abitanti di Buturlino. Il direttore della posta locale l'ha informato che essi ricevono 3.535 copie di vari giornali e 700 copie di periodici politici, letterari e tecnici.

Nuovi agronomi

L'Accademia agricola « Timiriasev » di Mosca ha dato quest'anno al paese 678 agronomi, zootecnici e agronomi-economisti. I giovani specialisti sono partiti per varie zone del paese da essi scelte, dove metteranno in pratica le cognizioni acquisite.

Afta epizootica

Buia focolai 4; Caneva 1; Colloredo di M. 2; Fagagna 1; Maiano 1; Pinzano al Tagl. 2; Povoletto 1; Rive d'Arcano 1; S. Daniele del Friuli 2; S. Giorgio della Rich. 3; Spilimbergo 3.

La provincia era, al principio di giugno, indenne da afta epizootica.

L'attuale ricorrenza aftosa è dovuta all'importazione di capi bovini da una provincia limitrofa e trasportati tutti insieme su di un autocarro.

Sono in corso le indagini per l'accertamento delle responsabilità della malattia.

DALLA PROVINCIA

GEMONA

DEL SENNO DI POI SON PIENE LE FOSSE

Il 2 Congresso del Partito della nostra sezione ha avuto luogo il novembre scorso, quando in Italia tutta la classe lavoratrice sosteneva una dura lotta contro lo sblocco dei licenziamenti. A conclusione dei lavori del congresso il nuovo comitato esecutivo emetteva un manifesto nel quale si invitavano gli operai gemonesi a rimanere ai propri posti di lavoro anche se licenziati, analogamente a quanto accadeva nel resto del Paese. Gli industriali, di fronte al deciso atteggiamento di classe del nostro partito, e in considerazione del presente torbido e del futuro incerto (non c'erano state ancora le elezioni) desistettero dal licenziare i loro operai.

Dopo il 18 aprile, il capitalismo italiano, che ha visto nella vittoria della d.c. *la sua vittoria*, ha dato la stura ai licenziamenti.

Per restare al nostro paese, la settimana scorsa al Cotonificio Morganti, sono state licenziate circa 150 donne che vanno ad ingrossare le file dei 1600 disoccupati già esistenti. Se un giorno questa gente scenderà in Piazza a chiedere quel pane e quel lavoro con tanta abbondanza cartacea promessi dalla d. c. il 18 aprile, allora non mancherà chi vedrà nella manifestazione il solito zampino dei comunisti, agitatori di professione. Gli industriali affermano di essere obbligati a licenziare perchè le vendite sono inferiori alla produzione. Così, nella fattispecie, i Magazzini del Cotonificio locale sono pieni di filati che non trovano il loro mercato. Sta bene questo, ma quando gli industriali realizzavano guadagni favolosi, allora non si sono nemmeno sognati di elevare il livello di vita dei loro operai. Nella questione c'è tutto un indirizzo economico e politico che va cambiato. I filati nei magazzini e le stoffe a prezzi proibitivi nelle vetrine: come si spiega? I Balcani senza industria tessile, senza vestiti anche loro e l'Italia che non inizia trattative con quei paesi: come si spiega? Ad ogni modo questa questione esula dal piano locale e fa parte della non esigua schiera di contraddizioni nelle quali la d.c. sta starnazzando. A Gemona intanto sta scendendo la lenta cappa di piombo del clericalismo: fra poco la D.C. tenterà di fare la pelle anche all'ultimo borghese laico dell'amministrazione: la situazione, si sviluppa secondo la logica naturale del seme di quercia che produce una quercia e non altro. I necromanti che hanno violato la coscienza di centinaia di elettori possono essere contenti: in breve gli italiani, ridotti alla fame, chiederanno in massa l'arruolamento « volontario » per la « Santa Crociata ». E non vale imprecare, come hanno fatto alcune delle 150 licenziate la settimana scorsa, che pur votarono il 18 aprile per la d.c.: del senno del poi son piene le fosse.

SPILIMBERGO

Cercasi "Vice,, ...

Dunque a Spilimbergo non si trova un cane che sia disposto a fare il Vice Commissario Prefettizio. Il Commissario, funzionario della Prefettura, è logicamente nella impossibilità di rimanere costantemente a Spilimbergo. La mole e l'importanza del lavoro da svolgere in Municipio richiedendo la sua presenza giornaliera, egli dovrebbe venir sostituito nei giorni di assenza da qualcuno del luogo. Ma il « Vice » non si trova. Magnifico esempio di coerenza democristiana! Giova infatti ricordare che sul « Gazzettino » del 29 maggio 1948 — giornale pseudo indipendente specializzato in falsi mitragliamenti aerei nel cielo di Spilimbergo — apparve un anonimo articolo, more solito, in cui, dopo aver annunciato le dimissioni del Consiglio Comunale, si avocava con gesuitica faccia tosta alla D.C. — aggiungendo come contorno i piselli tanto per salvare le apparenze — il diritto di designare il Commissario Prefettizio o il Vice Commissario. Sempre nello stesso articolo si escludeva la possibilità che l'ex Sindaco Del Gobbo potesse ricoprire una di tali cariche date le sue convinzioni politiche. Pensare che i democristiani volevano bandire la politica dall'Amministrazione Comunale. Che razza di ipocriti opportunisti! Così una persona che in quasi due anni di ininterrotta e disinteressata esemplare attività aveva meritato la stima e la riconoscenza della popolazione tutta, viene messa da parte per motivi politici ed il Comune rimane senza Amministratori, date le forzate, frequenti assenze del Commissario. I cittadini si lamentano, non sanno a chi rivolgersi, escono dal Municipio moccolando. Ma che importa? Il gioco è fatto. Dopo aversene avocato il diritto in nome di una « prassi » che non esiste, la D.C. non trova un Vice. Forse « qualcuno » ci sarebbe, ma le schede hanno parlato chiaro nel passato ed un minimo di pudore soffoca l'arcinota ambizione. Intanto la gente brontola. Ringrazi la D.C.

Perteole

Espulsioni

Il Comitato Esecutivo della sezione ha deliberato di espellere dal partito i compagni Federicis Celso, Del Mestre Olinto e Vergnossi Giuseppe per incomprensione politica.

Sezione Umberto Zilli

Il Comitato di disciplina riunitosi in data 24-6-48, esaminata la posizione del comp. Buiatti Pietro, dopo ampia discussione ha deliberato la sua radiazione dal partito per incomprensione politica e condotta privata immorale. Nella riunione plenaria della Sezione del 27 giugno 48, i presenti hano approvato all'unanimità lo operato della Commissione di disciplina.

San Daniele

Agitazione di disoccupati

Il problema della disoccupazione di San Daniele del Friuli è arrivato ad una fase culminante. La attuale amministrazione comunale nulla ha lasciato di intentato pur di risolvere questo angoscioso problema, e ripetutamente è intervenuta presso le autorità competenti affinchè queste abbiano a stanziare i relativi finanziamenti sia per il progetto di fognatura, sia per la ripresa dei lavori sulla variante S. Daniele S. Tomaso, e nel tempo stesso per ottenere l'utilizzazione dei fondi risparmiati nell'appaltatura dei lavori di bonifica attualmente in corso, somma che si aggira sui 4 milioni. Inoltre è intervenuta anche per evitare l'impiego dei mezzi meccanici su detti lavori gestiti dall'impresa Barbetti. Tutti questi interventi si sono arenati sui tavoli della burocrazia, e hanno cozzato contro la mancanza di comprensione di un imprenditore che mira solo ai propri interessi.

Inoltre l'attuale amministrazione comunale tutta compresa dall'estremo disagio in cui versano le famiglie dei disoccupati, con recente delibera ha cercato di venire incontro nel massimo delle sue possibilità finanziarie, e ha stanziato 300.000 lire per la pulitura dei cigli stradali e 1.000.000 per la rettifica della curva di via Udine, lavori che assorbirebbero una ventina di disoccupati.

Ma malgrado l'interessamento e la buona volontà dimostrate dall'attuale consiglio comunale, questi provvedimenti non bastano.

Sono 400 e oltre i disoccupati di San Daniele! Solo maschi! Tra i quali circa 80 che versano nella più squallida miseria, e questi considerato che la pazienza ha raggiunto il culmine, sono scesi in agitazione, e lunedì 5 corrente si sono portati sui lavori appaltati dal Barbetti, decisi ad ottenere occupazione.

Ora tiriamo le debite conclusioni: A che valgono i tanto decantati milioni che il Governo democristiano pretende di aver stanziato per lenire la disoccupazione? Quando le autorità competenti permettono a questi appaltatori privi di ogni senso di solidarietà e di comprensione di impinguare i loro già gonfi portafogli? Poichè l'esecuzione dei lavori con mezzi meccanici propri può permettere loro di effettuare ribassi eccezionali sugli appalti ne consegue che l'utilizzazione di detti mezzi impedisce l'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Le autorità dovrebbero comprendere che questo è il periodo il meno adatto per permettere e fare delle speculazioni egoistiche, poichè con la fame non si ragiona. A questi disoccupati che compatti e disciplinati rivendicano il loro diritto sacrosanto alla vita per loro e per le loro famiglie, che non vogliono sussidi ma esigono lavoro, vada il saluto fraterno e solidale della Sezione del P.C.I. di San Daniele.

NIMIS

La Madonna Missionaria

Il passaggio della Madonna Missionaria nel nostro Comune, avvenuta negli ultimi giorni della scorsa settimana, ha dato luogo a significative manifestazioni della fede religiosa della nostra popolazione.

Dinanzi a queste manifestazioni noi comunisti ci inchiniamo con rispetto. Non possiamo, tuttavia, non deplorare che, anche in questa circostanza sia stata fatta una speculazione politica con l'introdurre nella illustrazione delle Stazioni delle *Via Crucis* l'argomento dei dispersi nella campagna di Russia, quello delle pretese offese dell'on. Laura Diaz al Pontefice, ecc.

Lutto nella Sezione

Il giorno 2 corr. è deceduto il compagno Mattiuzza Giuseppe fu Luigi, della cellula di Cergneu. Era generalmente stimato dalla popolazione di quella frazione, perchè buono e laborioso.

Ha lasciato la moglie e due figli ancora in tenera età. Ad essi i compagni della Sezione porgono le loro condoglianze.

Assemblea popolare

Domenica, 11 corr., alle ore 13, il compagno Fabretti, Sindaco del Comune, terrà nella Sala del cinema « Trieste » una conversazione sul tema: « Il governo municipale degli incapaci ».

La popolazione è invitata ad intervenire.

RUDA

Sentendosi impersonato nel « Campione agrario » di cui all'art. comparso su « Lotta e Lavoro » edl 20 giugno u.s., un agrario di Ruda premette sui suoi dipendenti perchè sottoscrivessero una smentita all'articolo. I suoi dipendenti non gliela sottoscrissero, accettando così per vero il contenuto dell'articolo.

Vogliamo fare alcune domande all'agrario di Ruda. Perchè una sua dipendente, ammalatasi, non ha potuto essere ricoverata con la dovuta urgenza in ospedale? Sono stati pagati integralmente i contributi di cassa malattia? Ammesso che sì, a che cosa è dovuto il ritardo? Ammesso che tutto sia in regola, perchè alcuni suoi dipendenti non riscuotono da alcuni mesi gli assegni familiari? Sono cose che dovrebbero essere spiegate senza prendersela. Perchè l'agrario non ha certo trascurato di opporsi per i suoi interessi, che non sono, ammettiamolo, quelli dei lavoratori, alle legittime richieste ribattute nell'ultimo sciopero.

Sull'agrario che si è autoidentificato in quelli dell'articolo, vogliamo dire ancora questo. Comparso l'articolo ebbe a dire che avrebbe preferito la cosa fosse stata dibattuta in paese e non diffusa sui giornali. Questo voler circoscrivere al borgo magagne più o meno grosse, sa di spirito molto, ma molto feudale. Perchè, di contro ai giornali della malafede è dell'inganno, pagati dagli agrari, non possiamo servirci del nostro giornale in nome della verità? Troppa e incauta boria dopo il 18 aprile delle turlupinature!

Che direbbe ancora l'agrario di Ruda se noi ci facessimo interpreti anche del malumore di parecchi democristiani per il suo insufficientissimo contributo alla festa per la vittoria elettorale della D.C.? Fatta la festa, gabbato lo Santo, no?

Comunicato

In seguito a precise disposizioni emanate dal Sottosegretario assistenza Reduci e Partigiani, il termine utile ed improrogabile per la presentazione delle domande individuali riconoscimento Gradi, scade il 20 c. m.

CIVIDALE

L'assorbimento clericale

L'amministrazione Provinciale di Udine era proprietaria del Collegio Orfani di Rubignacco fino al 1936, epoca in cui veniva ceduto all'Opera Nazionale di Previdenza della Milizia con un contratto viziato di violenza e lesione semplicemente enormi.

Nel 1945 il Collegio veniva provvisoriamente affidato a un Comitato di Tutela, successivamente a un Commissario Prefettizio e nel settembre dello stesso anno all'Amministrazione Provinciale veniva affidata la gestione.

Nello stesso anno l'Amministrazione Provinciale unanimemente decideva di chiedere l'annullamento del contratto per i vizi di cui sopra, le prove erano date dalla delibera di cessione del Collegio alla Milizia dalla quale risultano le le correzioni che sono state apportate dal Prefetto di allora di proprio pugno e dal fatto che il Collegio veniva ceduto per un'importo di 2.000.000, mentre nel bilancio figurava per un valore di oltre 4.000.000. Il dibattito non ha ancora avuto luogo ed è inspiegabile il perchè delle continue dilazioni.

Con decreto del 10-4-48 il Collegio con tutti i beni veniva dal Governo ceduto all'Ente Friulano di Assistenza. Tale Ente è stato riconosciuto, come Ente morale, con approvazione dell'A.M.G. quindi è discuttibile se sia tale. Il consiglio d'amministrazione di detto Ente è così composto: i rappresentanti dei vescovi di Udine, Gorizia e Concordia, dal rappresentante del Prefetto e della Post-Bellica da don Freschi, dal magg. Mittoni.

Con fatti nudi e crudi, e senza rettorica abbiamo dato un esempio (uno dei tanti) del come il clericalismo proceda con rapidità alla « integrazione » dei beni italiani nel suo sistema, in funzione di uno stato estero. E' inoltre un esempio del come, dietro la facciata di una democrazia formale, possa celarsi una dittatura sostanziale.

Direttore responsabile:
LORIS FORTUNA

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine